Spettacoli per gli oratori

In questi ultimi due anni la Pastorale giovanile diocesana ha prodotto tre spettacoli di animazione rivolti agli oratori. Sono state realizzate circa 50 date in giro per la diocesi! L'obiettivo è quello di supportare gli Oratori attraverso spettacoli di qualità agili e divertenti, basati sul coinvolgimento del pubblico. Mentre i nostri tecnici sono già in pista per progettare nuovi lavori ecco le proposte già pronte e disponibili:

TOC TOC... È PERMESSO?

Spettacolo di animazione per bambini e famiglie
di e con Mattia Cabrini e Alberto Ghisoni

Dopo tanti passi e tanto andare due viandanti senza tempo hanno deciso di fermarsi. E con il vostro permesso lo faranno proprio a casa vostra. Con ironia e fantasia metteranno in piedi una casa in scatola e cercheranno di far fronte ai problemi del abitare insieme. Siete pronti ad accoglierli come vostri vicini di casa?

VOLTA LA CARTA

Spettacolo di animazione per adolescenti
di e con Marco Bonini e Stefano Priori

Due ladri compiono furti di talenti dentro un banca un po' particolare. Tutte le persone che incontrano sulla loro strada diventano, volenti o nolenti, complici di questo affare! Attori e pubblico ci mettono del loro meglio e così facendo lo spettacolo si compone. Tra una risata e l'altra il lavoro cresce e diventa una riflessione più ampia e profonda sul mettersi in gioco! Uno spettacolo ricco di colpi di scena e musica dal vivo che fa sorridere e pensare!

DI MANO IN MANO - Missione Corpo

Spettacolo di animazione per bambini e famiglie
di e con Mattia Cabrini e Alberto Ghisoni

Airon e Vud, due nemici che si contendono il progetto più importante della loro vita: costruire il corpo! Una lotta a colpi di martello e scalpello, saldatrici e cianfrusaglie per realizzare il corpo perfetto. Piedi, mani, occhi ed orecchie da assemblare con fantasia ed ironia. In un susseguirai di gag comiche il vecchio fabbro e il giovane falegname impereranno a collaborare mettendo insieme limiti e abilità. Tutte le parti troveranno il loro posto, ma c'è un problema! Il corpo non funziona! Improvvisati artigiani ascoltando la voce del Padre e coinvolgendo il pubblico daranno vita e ritmo al vero Corpo...o almeno! ci proveranno insieme!!!

SCAFFALE

Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi

di M. Magatti e C. Giaccardi, Milano 2013

Il testo vuole essere una riflessione sulla crisi e le risposte possibili a partire dalla riscoperta della dimensione della generatività. Gli autori - sociologi dell'Università Cattolica e coppia anche nella vita - parlano del bisogno per la nostra società di ritrovare l'orizzonte del generare, dal punto di vista biologico dell'apertura alla vita ma non solo. Generare è infatti in un senso molto più ampio prendersi carico dell'altro, assumersene la responsabilità e rendersi conto che qualcuno vive affianco a noi e anche grazie a noi. Proprio per questo il titolo del libro fa il verso al celebre motto del Manifesto del Partito Comunista di Karl Marx «Lavoratori di tutto il mondo unitevi». Perché l'invito a porsi con uno sguardo generativo nei confronti del mondo è una scelta di cambiamento forte nella società di oggi. Dal libro anticipiamo qui sotto un brano che mette in luce in maniera molto forte l'opposizione radicale tra consumismo e generatività.

APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

5 GIOVANI AZIONE CATTOLICA

11 UNA LUCE NELLA NOTTE

12 SVITATI PER DIO

19 TRAIETTORIE DI SGUARDI

24 CAFÈ TEOLOGICO

Inaugurato il nuovo Oratorio di Covo "S. Tarcisio"

Un augurio di buon lavoro educativo alla Comunità parrocchiale di Covo che ha aperto il nuovo oratorio dopo anni di impegno, progettazione e attesa. Un investimento che racconta in forme concrete la scommessa degli adulti sul futuro dei più giovani.

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46) art. 1, c.2, DCB Cremona
Ottobre 2014 - Anno XXVII - n° 2
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

OTTOBRE 2014 ANNO XXVII N. 2

Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

IL MOSAICO 2

F.O.Cr. FEDERAZIONE ORATORI CREMONESI

"Fritto" misto!?

Materia mista. O, se si vuole, navigazione non sempre lineare. In questi termini o in altri, magari più completi e approfonditi, si potrebbe fotografare l'identità dell'oratorio e, ancor più in generale della pastorale giovanile. L'Oratorio diocesano, quello parrocchiale, che sopravvive dentro tante trasformazioni al sopravanzare di nuovi modelli scolastici, a tempi trasformati, a esistenze plurisportive e pluridecorate, da sempre conosce **un dinamismo 'di frontiera'**. Se si affronta con animo sereno e coraggioso la tensione tra apertura e dedicazione degli Oratori, se si guarda soprattutto in faccia la realtà della fede nei contesti quotidiani di vita, non sarà necessario cercare complicati momenti di evangelizzazione "oltre", come se il "qui ed ora" non avesse già il tenore della missione. Una missione educativa, resa rarefatta da tanti fattori, ma una missione ancor più specificatamente "di fede" e "nella fede". L'innervatura territoriale di diversi oratori - certo rimodulate e radicalmente altra rispetto a qualche anno fa - racconta di una esposizione, di un attraversamento, di una contaminazione dell'Oratorio: raramente questo avviene tanto esplicitamente come in Oratorio, portando con sé luci ed ombre, tensioni e occasioni. È in ragione di questa esposizione che non è possibile non cogliere la complessità e la fatica del cortile, leggerne le richieste, interfacciarlo con le risorse e - magari - decidere di conseguenza senza sognare ciò che non è più e senza semplificare con (eccessiva?) velocità. I Vescovi italiani hanno immaginato di recuperare il DNA oratoriano proprio nella "prossimità educativa": **perché qualcuno ci passa a canto, perché noi ci siamo, perché si può stabilire una relazione**. Quello che l'Oratorio ripropone sul versante giovanile è forse il travaglio stesso della Chiesa, da sempre comunità che si va facendo nel tempo, che conosce tanti livelli e che esprime proprio nella capacità di non massificare e di prendersi cura la propria maternità.

Una maternità spirituale che, proprio perché così definibile, non si identifica con l'astrazione della totalità e non si può permettere facili idealismi, ma **conosce il duro lavoro del "mettere al mondo"** e non si fa incantare dalle dichiarazioni formali. Generare alla vita dello Spirito è cosa complessa e avvincente, come è spesso difficile e bello oggi credere.

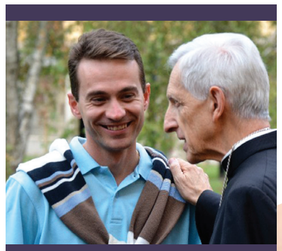
La maternità della Chiesa e dell'Oratorio non conosce automatismi di massa né può coincidere con il semplice e veloce passaggio, per lo più anonimo. Qui sta il senso di una presenza; da qui può partire una relazione.

Questa materia mista, questa carne e sangue della maternità vale anche per la più complessiva pastorale giovanile che fa i conti in termini ancora più esponenziali con **le grandi dimensioni dell'occasionalità**, dei tempi dilatati dei giovani, dei sommovimenti sociali, universitari, lavorativi.

Entrambi, Oratorio e pastorale giovanile, rischiano di subire i contraccolpi della stanchezza e della mancanza di fantasia, spesso aggravati dall'assenza di collaborazione. E sulle tavole imbandite rischia di scendere la polvere, calare la routine, aggravarsi le distanze.

E, come scrive con sarcasmo McCullough nel recente "*Ragazzi, non siete speciali!*", loro, i ragazzi, se ne accorgono.

don Paolo



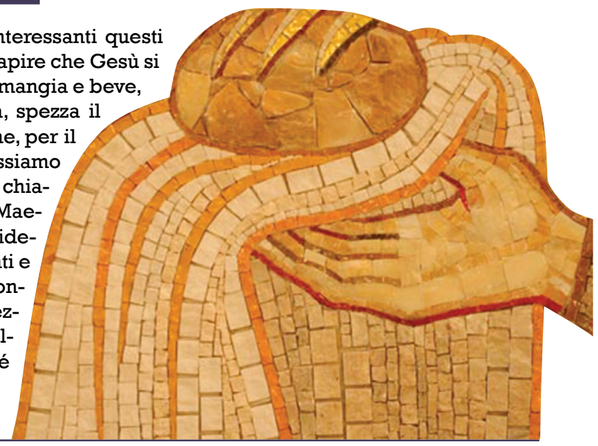
*Un augurio davvero speciale ad **Alessandro Bertoni** che sabato 27 settembre è stato ordinato diacono della Chiesa cremonese.*
Siamo grati al Signore per la testimonianza di vita e di impegno di un altro fratello che si dedicherà al servizio pastorale, lavorando anche a stretto contatto con i più giovani. Caro don Alessandro, buon cammino di servizio!

Gesù, buono... come il pane

Primo: "STARE"

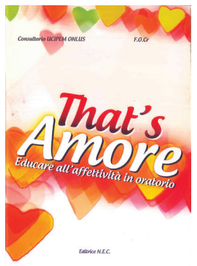
a cura di
don Marco D'Agostino
responsabile CDV diocesano

All'inizio del Vangelo di Marco Gesù chiama i suoi discepoli. Prima i quattro pescatori di Galilea. Poi è il turno di Levi, il pubblicano (2,13), il quale tutto avrebbe pensato, in quella giornata, tranne di diventare un discepolo del Signore. Lui riscuoteva le tasse e non era certo un "uomo di chiesa". Ma la chiamata di Gesù lo fa alzare dalla routine di ogni giorno. Si sveglia, lo segue e invita Gesù e i suoi discepoli a cena a casa sua. In questa cena Gesù non si vergogna di stare a tavola con i pubblicani e i peccatori. Non si preoccupa nemmeno di quelli che guardano esterrefatti la scena e commentano: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e i peccatori?". Sono interessanti questi verbi, perché ci fanno capire che Gesù si è mostrato per uno che mangia e beve, condivide, sta, si ferma, spezza il suo tempo con gente che, per il mondo, non merita. Possiamo pensare che la prima chiamata educativa che il Maestro ci rivolge è condividere tempo con adolescenti e giovani, con i vicini e i lontani? I vicini perché spezzino un messaggio di salvezza, i lontani perché ne siano raggiunti.



Dentro la parola "amore"

Per riprendere ogni mese i grandi respiri dell'educazione affettiva



I temi legati alla vita affettiva non sono solo accademia. Si traducono in stili, atteggiamenti, mentalità e coinvolgono una visione complessiva dell'uomo. In gioco c'è la persona, la sua posizione nel mondo e quella altissima vocazione che si riassume in generatività. L'amore infatti da solo non basta: è pulsione, forza dai contorni anche sfumati ed imprecisi, paragonabile ad un fiume carsico che fa emergere dimensioni non sempre consce; ma è anche orientamento cosciente, desiderio di dono, servizio, fecondità. C'è un "oltre" nell'affettività che richiede di essere prima intravisto, poi riconosciuto come buono, quindi plasmato ed educato. Non in forza di meri divieti, ma sulla base di un bene globale, che sa inserire "questo bene" nel Bene. Questi passaggi culturali oggi appaiono complicati e affaticati: si conoscono bene i fattori che frenano, che ridiscutono e degradano il desiderio a mera fruizione, non solo delle possibilità fisiche, ma anche di emozioni e sentimenti. Spesso mancano anche le parole per cogliere quelle sfumature che raccontano la complessità di un mondo interiore. Il risultato è spesso quello dell'omologazione o della neutralizzazione del tutto uguale, tutto bene, purchè sia il "mio" bene. La pressione – anche legittima – della soggettività è innegabile, ma a volte abnorme, quasi a-sociale. L'educazione all'affettività si inserisce in una faticosa "restituzione": dei codici linguistici (le sfumature), della presenza dell'altro (la dignità del fratello, spesso quella anche dell'amato/a), dell'oggettività vera, reale delle conseguenze di pensieri e gesti. Nei contesti educativi (famiglia, Oratorio, gruppi, scuola) si è chiamati a servire questa restituzione: con un linguaggio adulto di rispetto, con un accompagnamento a saper vedere più in profondità, con il coraggio dell'oggettività responsabile (lo "stile" di vita che racconta inesorabilmente quello che si pensa e si crede della vita!). Il pensiero va allo stile di una coppia che "tira su" figli, al clima che si respira in un Oratorio, all'approccio di un docente e di un educatore.

È dentro questa cornice di riferimento (di "stile" adulto, consapevole e razionale) che verranno posti, ogni mese, focus specifici sull'educazione all'affettività: piccole grandi riflessioni che si affiancano al lavoro già da anni avviato negli Oratori su questa dimensione preziosissima della persona.

Gli appuntamenti formativi proposti dall'Ufficio Scuola in collaborazione con la Pastorale giovanile e familiare: aperti a educatori, insegnanti, genitori.

SABATO 11 OTTOBRE 2014 Seminario Vescovile, ore 16.00
"Io amo la scuola. Fare scuola nel tempo della crisi" - Interviene il prof. S. Petrosino

SABATO 21 FEBBRAIO 2015 Centro Pastorale Diocesano, ore 16.00
"Generare frutti o produrre risultati?" - Interviene il prof. P. Triani

L'allenamento continua

Il CSI cremonese e le sue prospettive

Breve dialogo con il presidente Daniele Zanoni all'indomani dell'Assemblea di inizio attività

1 ***Qual è la situazione del CSI cremonese (numeri, oratori...)?***
La stagione appena conclusa conferma il trend positivo, nonostante la crisi economica che si ripercuote anche sul nostro movimento, di crescita del comitato cremonese attestando il numero dei tesserati sempre più vicino alle 8000 unità. Le società sportive sono 112 di cui 48 di provenienza oratoriana.

2 ***Che servizio può compiere il CSI per gli Oratori e i suoi frequentatori?***
Il CSI, che trova le sue radici proprio negli oratori, ha sempre cercato un equilibrio tra le sue attività sportive e le attività parrocchiali e diocesane per consentire la possibilità alla partecipazione più ampia possibile condividendo appieno valori e percorsi proposti. Sull'onda dello slogan di questi anni del CSI nazionale "una società sportiva in ogni parrocchia", abbiamo iniziato a lavorare su un progetto di proposta concreata agli oratori, soprattutto laddove non esiste un gruppo sportivo organizzato, per supportali e guidarli ad un primo approccio ad attività sporitve diversificate da proporre nei propri spazi. L'obbiettivo principale è quello di un'attività trasversale non solo dal punto di vista delle singole attitudini ma anche dal punto di vista dell'età con un occhio attento soprattutto ai giovani. L'esperienza positiva della scorsa estate ha aperto un canale con gli oratori ed è emersa l'efficacia di una formula di proposta di attività sportiva che può incontrare sempre di più le esigenze dei nostri oratori. Una sorta di "pacchetto" preconfezionato di attività, coordinata da un nostro operatore, da svolgere in un periodo più o meno breve, in base alle esigenze espresse, con l'obbiettivo di animare l'oratorio senza pesare troppo sulla realtà locale sia dal punto di vista organizzativo che economico. Questo ovviamente è possibile anche grazie ad un continuo dialogo tra la nostra associazione e i referenti degli oratori. Speriamo che questa formula possa essere "avvincente" e "vincente". Sono convinto che a piccoli passi si possa davvero essere sostegno concreto alle realtà della nostra provincia più in difficoltà sostenendo anche una politica di condivisione tra piccole realtà limitrofe, il nostro "arduo" compito è quello di fare da collante attraverso lo sport.

3 ***Quali sono i valori più preziosi che da 70 anni si portano avanti?***
La stagione che si è aperta con l'assemblea delle società sportive del 13 settembre, ha dato il via ufficiale a quella che sarà la settantesima stagione sportiva del CSI cremonese. Un grande traguardo che non vuole rappresentare un punto di arrivo ma uno stimolo per guardare al futuro con gli stessi occhi di chi 70 anni fa ha creduto fortemente in questa associazione. Come allora il filo conduttore che ha attraversato la nostra storia è "educare" attraverso lo sport. Se dovessi riassumere in poche parole quelli che sono i valori più preziosi della nostra associazione direi sicuramente l'impegno, il coraggio e la volontà di proporre una attività sportiva e formativa che sia espressione di integrazione e crescita umana con la speranza di mettere a disposizione le esperienze di ognuno di noi al fine di essere "strumento" educativo per i nostri giovani con un po' di fiducia e speranza nel guardare al domani.